

nunciò allora ai suoi benefici nei Paesi Bassi ad eccezione di quelli che aveva a Utrecht.¹ Allora però, come neanche più tardi, egli non pensava di rimanere in Ispagna per tutta la vita. A lungo egli non poteva adattarsi a quelle condizioni affatto diverse e già nell'aprile del 1517 esprimeva con un amico la speranza di venir liberato da « questo carcere » dopo la venuta di Carlo, essendo che egli non si confaceva cogli Spagnuoli e ancor meno gli aggradiva la Spagna.² Nel luglio del 1517 egli scherzando scriveva: « anche se fossi papa, vorrei risiedere a Utrecht ». E là egli si fece fabbricare una casa³ manifestando chiaramente l'intenzione di ritornare alla diletta patria neerlandese appena lo permettesse il servizio dell'imperatore, per dedicarsi completamente ai suoi studi.

Ma le cose andarono affatto diversamente da quel che pensava Adriano: egli non dovea più rivedere la patria. Prima di tutto le circostanze lo tennero incatenato alla Spagna. Ximenes e Carlo fecero sì che il 14 novembre 1516 Adriano venisse dal papa nominato inquisitore nell'Aragona e Navarra.⁴ Carlo V dev'essere stato molto contento della condotta di Adriano in Ispagna perchè in occasione della grande creazione cardinalizia fatta nell'estate del 1517 lo propose per la porpora. Leone X aderì e il 1° luglio Adriano ebbe seggio e voto nel senato della Chiesa col titolo dei Ss. Giovanni e Paolo.⁵ Con verità egli potè scrivere che non aveva mai cercato tale dignità e che l'accettava solo per le pressioni dei suoi amici.⁶ Neppure ora l'uomo dell'ascetica e della scolastica, apportò alcun cambiamento nel suo modo di vita regolata da rigidissimo ordine e divisa fra la preghiera e lo studio.

Nella sua dimora in Ispagna l'alunno dei Fratelli della Vita comune entrò in relazione con coloro, che là mettevano tutta la loro energia in pro d'una riforma delle cose ecclesiastiche. Al primo posto va qui nominato il famoso Ximenes, cardinale e arcivescovo di Toledo. Per varii rispetti di vedute diverse quanto alla politica, il cardinale spagnolo e il neerlandese erano però un cuore

¹ Cfr. WENSING 136 s.

² Lettera da Madrid del 16 aprile 1517 pubblicata in *Archief voor de geschied. v. h. Aartsbisdom Utrecht* XXVIII, 130.

³ Lettera da Madrid del 16 luglio 1517 in BURMANN 445. Il passo si riferisce al *Paushuis* tuttora in piedi nella *Nieuwe Gracht* a Utrecht. Cfr. su esso *Utrechtsche Volks-Almanak* 1853, 84 s.; *Archief voor de geschied. v. h. Aartsbisdom Utrecht* XIX 254 s.; cfr. anche v. D. MONDE in *Tijdschrift v. geschied. en oudheidkunde v. Utrecht* I, 152 e GARAMPI, *Viaggio in Germania*, Roma 1889, 183.

⁴ Cfr. GACHARD, *Corresp.* 235-236. Vedi anche la * *Carta de Roma del 1516 al Card. Ximenes* in *Cod. Barb. lat. 2103*, f. 11 della Biblioteca Vaticana.

⁵ Cfr. sopra IV 1, 130.

⁶ Lettera a Giov. Dedel da Madrid 16 luglio 1567 presso BURMANN 445.